CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 1 Dicembre 2023

01-DIC-2023
da pag. 24 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fonti rinnovabili, servono più tecnici: Its Energy lab autostrada per il lavoro

09277 09277

L'ORIENTAMENTO

Giuseppe Di Martino

Un percorso di orientamento e inserimento nel mondo del lavoro per guidare i neodiplomati sanniti verso scelte mirate, sfruttando le opportunità offerte dal tessuto produttivo locale e dalle vocazioni territoriali, nello specifico nel settore delle energie rinnovabili assolute protagoniste nel Sannio. Presentato nel convegno «Energie rinnovabili: le professioni del futuro» il nuovo corso dell'Its Energy Lab, presenza ormai consolidata in provincia di Benevento, che si configura come un partner chiave per avvicinare i giovani a percorsi formativi e professionali con elevate prospettive di occupazione.

LA FORMULA

«Gli Its – ha spiegato Antonio Grassi, presidente della Fondazione Its Energy Lab - prevedono percorsi di formazione tecnica che si aggiunge a quella teorica. L'obiettivo è qualificare e specializzare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro. Il ministro dell'Istruzione ha stanziato già diverse risorse per potenziare gli Its nell'ottica di favorire la formazione di figure professionali richieste dal mondo delle imprese». Il fulcro dell'Its Energy Lab è rappresentato dai corsi biennali per «Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili» e «Tecnico superiore per il management di fonti ed impianti energetici», due percorsi interamente finanziati dalla Regione Campania, che offrono ai giovani diplomati l'opportunità di diventare veri professionisti nel campo delle energie rinnovabili. Il corso, rivolto a 26 allievi tra 18 e 35 anni, prepara a gestire attività connesse alla scelta, installazione, gestione e manutenzione di impianti energetici.

«In questo periodo nel mercato del lavoro c'è una famelica richiesta delle aziende nel campo energetico di figure competenti – dichiara Bruno Scuotto, presidente della cabina di regia Its Regione Campania –. Tali competenze in questo territorio non sono così frequenti perché ci sono meno ragazzi che entrano nel mondo del lavoro. Paradossalmente oggi sono le imprese che iniziano ad avere problemi di produzione perché non trovano le competenze sul territorio e nel Sannio questa carenza è evidente». Durante il convegno sono stati presentati i primi diplomati Its Energy Lab, sottolineando il successo di questo approccio formativo innovativo, e il nuovo corso di «Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili».

LE SINERGIE

Alla base del successo la collaborazione con Confindustria Benevento, che si configura come un passo concreto verso la creazione di un ponte stabile tra i giovani talenti e le imprese locali, rispondendo alle sfide e alle opportunità della crescente transizione verso le energie rinnovabili, come sottolineato dal presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, che ha voluto ribadire l'impegno nell'instaurare un dialogo costante tra istituzioni educative e formative e imprese locali per garantire la continuità di un percorso che prepara i giovani alle sfide e alle opportunità nel settore delle energie rinnovabili. «Siamo alla vigilia di una rivoluzione eolica – ha spiegato Vigorito – che comporterà l'ottimizzazione e l'ammodernamento degli impianti fotovoltaici presenti. Questo passaggio necessita del supporto di figure professionali specializzate». Presenti anche le aziende del territorio, pronte ad accogliere i professionisti del futuro. «Crediamo nel rilancio di questo territorio. La formula degli Its è un giusto compromesso che parte dall'esempio vincente di altre realtà dove si concilia la parte teorica con quella pratica», testimonia Salvatore Grasso, ad di Ivpc Service.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGORITO, LEADER DI CONFINDUSTRIA: «GLI ATTUALI IMPIANTI VANNO AMMODERNATI: C'È GRANDE BISOGNO DI NUOVE COMPETENZE»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Centro Impiego • Sempre maggiore la richiesta di tecnici per il settore energetico. Iniziativa supportata da Confindustria

09277 09277

Its Energy Lab, partito il percorso formativo

Nel corso del dibattito "Energie rinnovabili: le professioni del futuro", svoltosi ieri mattina presso la sala conferenze del Centro Impiego di Benevento, sono state illustrate le opportunità formative fornite dall'ITS Energy Lab e quelle occupazionali offerte dal settore delle Energie Rinnovabili.

L'iniziativa si è inserita nel percorso di orientamento di Confindustria Benevento rivolto ai giovani per supportarli nelle loro scelte, partendo da una maggiore conoscenza e una più attenta consapevolezza delle opportunità offerte dal tessuto produttivo locale e dalle vocazioni territoriali.

Il percorso presentato è volto a formare la figura del "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili" che opera nelle fasi di gestione e manutenzione degli impianti di produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili. È in grado di gestire attività connesse alla scelta, installazione, gestione e manutenzione di impianti energetici; alla manutenzione di impianti energetici; implementazione di Sistemi di Gestione dell'Energia anche in ottica di Industria 4.0.

Dopo i saluti istituzionali l'introduzione è stata affidata a Presidente dell'ITS Energy-Lab Antonio Grassi, mentre gli Iterventi sono stati affidati a Maria Gabriella Fedele, dirigente dell'Iti Bosco Lucarelli; Bruno Scuotto (Presidente Cabina di Regia ITS Regione Campania); Clementina Donisi (Vice Presidente Confindustria BeneventoN); Salvatore Grasso (Ad IVPC Service srl); Claudio Monteforte (Ad Idnamic Italia srl e Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento).

Le conclusioni sono affidate al Presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito.

Ha moderato i lavori il Direttore di Confindustria Benevento Anna Pezza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

01-DIC-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Percorso di orientamento di Confindustria rivolto ai giovani per supportarli nelle loro scelte

Rinnovabili: professioni del futuro

Illustrate le opportunità formative fornite dall'ITS Energy Lab e quelle occupazionali offerte dal settore

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Gli ITS Academy sono scuole di eccellenza ad alta specializzazione tecnologica post diploma che permettono di conseguire il titolo di tecnico superiore. Sono espressione di una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Gli ITS Academy si configurano come "Fondazioni di partecipazione" quale standard nazionale della struttura, con il modello di gestione pubblico-privato di attività no-profit. Acquistano la personalità giuridica mediante iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la Prefettura. Il controllo sulla Fondazione è esercitato dal Prefetto, a norma del Codice Civile.

La costituzione degli ITS Academy rientra nell'ambito dei piani territoriali triennali di programmazione dell'offerta formativa di competenza delle Regioni. Le linee generali di indirizzo dei piani triennali sono proposte dal Comitato Nazionale ITS Academy, previsto dalla legge n. 99 e costituito presso il Ministero dell'Istruzione e del merito con Decreto ministeriale n. 87 del 17 maggio 2023.

La Fondazione ITS ENERGY LAB intende assicurare, con continuità, la formazione di tecnici superiori a livello post-secondario che rispondano in modo efficace e strategico a specifici fabbisogni espressi dal sistema imprenditoriale di riferimento, innovando e rafforzando le interazioni tra il sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro. L'Istituto Tecnico Superiore "Energy-lab" è impegnato nella realizzazione di percorsi biennali di istruzione terziaria professionalizzante nell'Area "Efficienza Energetica". Percorsi di formazione tecnica avanzata, in grado di specializzare e qualificare giovani pronti ad entrare nel mercato del lavoro. Al termine del corso gli allievi avranno superato gli esami finali, conseguiranno il Diploma di Istruzione Tecnica Superiore, cui è riconosciuto il Livello V del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF 5) che costituisce titolo qualificante nei pubblici concorsi più n. 40 Crediti Formativi Universitari riconosciuti dalle Università socie della Fondazione e spendibili nell'ambito di specifici corsi di laurea da esse realizzati. Il percorso di Istruzione Tecnica Superiore è proposto ad allievi che, alla data di scadenza del bando, non abbiano compiuto il trentacinquesimo anno di età e siano cittadini europei inattivi, inoccupati, disoccupati, occupati, studenti, docenti ed operatori del sistema integrato di istruzione, in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore ovvero diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale e frequenza di un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. Sarà considerato requisito preferenziale il possesso di Diploma di istruzione secondaria superiore conseguito presso un Istituto Tecnico e/o Professionale.

Il corso, "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili, realizzato in collaborazione con la Confindustria Benevento e l'Associazione Nazionale Energia del Vento (ANEV), ha una durata di 1800 ore, erogate nell'arco di 4 semestri ed è strutturato per Unità formative declinate in 1000 ore di aula/laboratorio e 800 ore di stage. La docenza è affidata per almeno il 50% ad esperti di aziende del settore.

Il "Tecnico superiore per la manutenzione di impianti ad energie rinnovabili" opera nelle fasi di gestione e manutenzione degli impianti di produzione ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili. È in grado di gestire attività connesse alla scelta, installazione, gestione e manutenzione di impianti energetici; alla manutenzione di impianti energetici; implementazione di Sistemi di Gestione dell'Energia anche in ottica di Industria 4.0. Questo profilo potrà lavorare come tecnico specializzato nell'ambito delle seguenti aree: processi produttivi di elementi per la gestione dell'energia rinnovabile; manutenzione di impianti a energia rinnovabile; monitoraggio ed elaborazione dati sulle prestazioni energetiche di impianti e/o strutture di produzione; processi di identificazione del fabbisogno energetico e di individuazione, tra le soluzioni possibili e nell'ambito delle offerte tecnologiche presenti sul mercato, delle soluzioni impiantistiche alimentate con energia rinnovabile più idonee; gestione dell'uso dell'energia nel settore civile e industriale, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti e l'utilizzo di energie rinnovabili; gestione dei Punti di Raccolta; gestione delle richieste tecniche ed amministrative legate ai certificati ambientali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Performance in miglioramento

Numero di segnalazioni dei disservizi per lo svolgimento della raccolta porta a porta dimezzato tra 2019 e 2022



Asia, reclami in calo

Parametri efficienza del servizio in netto incremento, nonostante difficoltà legate all'ampiezza e all'orografia collinare del territorio urbano

Standard di qualità elevati per il servizio porta a porta che emergono in modo oggettivo rispetto al monitoraggio sul numero di reclami dell'utenza al call center di Asia Benevento. Nel complesso sono stati dimezzati tra 2019 e 2022, con numeri davvero bassi rispetto un servizio continuo che copre ininterrottamente tutto il territorio urbano e le utenze in un contesto di bassa densità demografica e di orografia collinare che rappresentano elementi di difficolta operativa non sottovalutabili.

Per mancato ritiro differenziato 730 reclami nel 2019, mentre sono calati a 281 nel 2022. Per il mancato ritiro carta dai 275 del 2019 ai 124 reclami del 2022. Per il mancato ritiro multimaterilae dai 339 reclami del 2019 ai 129 del 2022; per il ritiro pannoloni reclami parametri miglioramento nel 2022 15 reclami contro i 38 del 2019: numero contenuto rispetto un servizio a copertura continua con un ritiro per settimana.

Standard alti efficienza nella municipalizzata guidata dall'amministratore Donato Madaro favoriti come si legge nella relazione gestione annuale comunale "dall'attuazione delle politiche di stabilizzazione del personale, di rinnovo del parco automezzi e di tutti gli investimenti realizzati e a messi in campo per lo sviluppo e il radicamento territoriale di Asia". Risultati di rilievo ancora maggiore considerando il caro carburanti e i costi gestione operativa maggiorati dall'inflazione degli ultimi anni e nonostante ciò performance per la porta a porta e la differenziata di assoluto rilievo anche nella comparazione con le realtà urbane del centro nord.

Centro Impiego • Sempre maggiore la richiesta di tecnici per il settore energetico. Iniziativa supportata da Confindustria

Its Energy Lab, partito il percorso formativo

Nel corso del dibattito "Energie rinnovabili: le professioni del futuro", svoltosi ieri mattina presso la sala conferenze del Centro Impiego di Benevento, sono state illustrate le opportunità formative fornite dall'ITS Energy Lab e quelle occupazionali offerte
zione, gestione e manutenzione di impianti energetici; alla manutenzione di impianti energetici; implementazione di Sistemi di Gestione dell'Energia anche in ottica di Industria 4.0.

Dopo i saluti istituzionali l'introduzione è stata

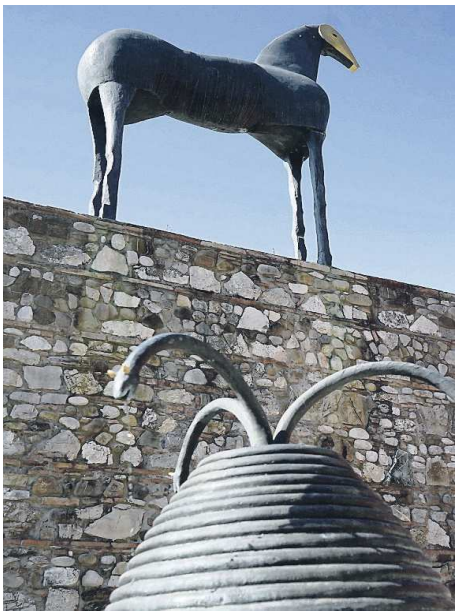
La politica, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1701418054 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

È scontro sull'Hortus gestione nel mirino: «Riapertura farsa»

▶Dall'opposizione attaccano la giunta: «L'inaugurazione? Solo una grancassa»

▶La replica dell'assessore Polcini: «Visite non massive e incondizionate»



IL DIBATTITO

Paolo Bocchino

L'oppositrice interroga, l'assessora abbandona l'aula dopo aver risposto, ma non soddisfatto la richiedente, che protesta. Finale al veleno per la seduta "question time" di Consiglio comunale, che alla vigilia non lasciava presagire scontri. Si è rivelato invece critico il tema legato alla gestione dell'Hortus Conclusus, il giardino-monumento di Paladino appena riqualificato dal Comune. Lavori celebrati con l'arrivo in città del ministro Sangiuliano. Era il 2 ottobre, da allora il pregevole sito è stato reso fruibile al pubblico solo con aperture straordinarie nei fine settimana.

L'INTERVENTO IN AULA

«Troppo poco rispetto alla grancassa mediatica che ha accompagnato l'inaugurazione» ha fatto notare dai banchi di opposizione Rosetta De Stasio, autrice di un'interrogazione nella quale chiedeva di conoscere tempi e modalità della riapertura definitiva. Interrogativi stringenti che hanno incontrato una replica molto più edulcorata nella risposta dell'assessora Antonella Tartaglia Polcini: «La restituzione al pubblico di un bene che, in ragione del suo elevato valore culturale, necessita di essere veicolato attraverso aperture non massive e incondizionate - faceva notare la delegata alla Cultura - esige una organizzazione ispirata a rigore e rispetto. Le aperture assicurate sino ad oggi, pubblicizzate con indicazione delle date e degli orari, sono state rese possibili dall'essenziale e pronta disponibilità offerta nell'avvicendarsi del personale». Soluzione che però, come anticipato ieri da «Il Mattino», cederà presto il passo alla esternalizzazione della gestione. Per il mese di dicembre, ha confermato ieri l'assessora, la giunta ha stanziato 4mila euro destinati a una convenzione con una sigla del mondo associazionistico. Ma cosa accadrà da gennaio? Quesito rimasto sostanzialmente inevaso: «È in atto un'analisi interna di fattibilità - ha dichiarato la responsabile delle Politiche culturali - propedeutica alla programmazione dell'apertura a manifestazioni ed eventi nel periodo primaverile ed estivo, destinata a proseguire fino all'autunno inoltrato. Vi sarà un'apposita consultazione». Quanto alle misure anti vandali, Tartaglia Polcini ha rivelato che «l'ufficio tecnico sta effettuando indagini per valutare la fattibilità e la convenienza dell'adozione di un sistema di videosorveglianza di supporto alla sicurezza dei luoghi». Risposte che non hanno affatto soddisfatto De Stasio, nettissima nello stigmatizzare le lacune sostanziali della pur fluviale «lectio magistralis» della docente - assessora. Che, visibilmente risentita, ha abbandonato l'aula puntualizzando di aver replicato «per quanto di mia competenza». E senza rispondere al successivo quesito posto dai consiglieri De Lorenzo e Megna sulla Fondazione Città Spettacolo, incombenza assolta in sua vece dal presidente del Consiglio Renato Parente.

GLI ALTRI TEMI

Toni meno accesi ma qualche scintilla si è sprigionata anche su altre questioni. In primis la scuola, con la spinosa questione delle chiusure precauzionali ordinate dal sindaco Mastella in occasione di allerte meteo. «Non si può continuare a chiudere le scuole per paura anche se l'allerta è gialla, si privano i ragazzi della didattica e si creano gravi disagi alle famiglie» ha tuonato Giovanna Megna. Che ha aggiunto: «Non si fa nemmeno sicurezza, perché è dimostrato che alle chiusure non si accompagnano i dovuti controlli». Nel mirino della oppositrice in particolare la recente chiusura del plesso di Capodimonte: «Uno stop appreso mentre i genitori accompagnavano i figli a scuola» lamentava l'esponente di Civico22. È toccato all'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello illustrare il dettaglio degli interventi eseguiti presso la scuola per il ripristino della funzionalità, la cui bontà peraltro è stata riconosciuta dalla stessa Megna. Che, in tandem con il democrat Giovanni De Lorenzo, ha incalzato anche sui costi del servizio scuolabus, incrementati quest'anno per decisione della Giunta. «Il corrispettivo erogato a Trotta non è aumentato di un centesimo - ha replicato il delegato Luigi Ambrosone - C'è stato un riequilibrio della contribuzione per gravare meno sulle famiglie con più figli». Insoddisfatti gli interroganti che hanno evidenziato come le parole dell'assessore abbiano «confermato l'aggravio a carico delle famiglie». E non è mancata l'ormai canonico botta e risposta sui lampioncini dei Giardini Piccinato. Manufatti storici "spariti" in attesa di riqualificazione: «Sono custoditi adeguatamente, ma per rimetterli in funzione occorrerebbe una somma eccessiva» ha spiegato l'assessore Pasquariello che ha rinviato a futuri finanziamenti. Pollice verso dall'interrogante Floriana Fioretti (Pd): «Siamo nella stessa situazione della interrogazione di un anno fa, il Comune non ha fatto nulla. Si utilizzi parte del bonus da 4 milioni avuti per i Pics».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLEMICA SU CHIUSURA DELLE SCUOLE CON LE ALLERTE METEO «COSÌ CREIAMO UN DANNO AI RAGAZZI E DISAGI ALLE FAMIGLIE»

Puc, Chiusolo: «Partiremo dalle esigenze dei cittadini»

«Voglio ringraziare le numerose associazioni, gli ordini professionali, i comitati di quartiere ed i semplici cittadini, che hanno partecipato alle prime due giornate di ascolto organizzate in vista della redazione del nuovo Puc». Così l'assessore all'Urbanistica, Molly Chiusolo, che nel corso delle due riunioni svoltesi a palazzo Paolo V ha ribadito «la volontà dell'amministrazione comunale di Benevento, di redigere un Piano che parta dalle esigenze e dalle aspettative dei cittadini». «Evitare gli errori del passato, pianificare gli interventi sull'evoluzione demografica e culturale della città, promuovere lo sviluppo anche alla luce delle opportunità offerte dal Pnrr: queste le sfide affrontate dalla squadra guidata da Clemente Mastella». «Il confronto con la parte più dinamica della città – ha sottolineato Chiusolo – già fornisce un riscontro positivo sulle scelte compiute negli anni dall'amministrazione.
L'obiettivo è arrivare ad uno strumento urbanistico in grado di creare una città a misura di bambino che sappia allo stesso tempo dare attenzioni alle fasce sociali più deboli e accompagnare l'invecchiamento costante della popolazione. Elementi cruciali proposti dal sindaco per il suo mandato sono ritornati anche nell'ultimo dibattito come punti condivisi con le associazioni ambientaliste. Il protagonismo dei nostri fiumi, ad esempio, uno dei temi più ricorrenti nella sessione di mercoledì scorso, è sicuramente uno degli obiettivi strategici dell'amministrazione che aveva già ufficializzato le proprie intenzioni nella delibera di indirizzi che ha anticipato questo lavoro, nel 2022».
Il prossimo appuntamento, in programma il 6 dicembre sarà incentrato su «Cultura, transizione e percezione del territorio». Sono attesi gli interventi di tutti gli operatori culturali, dalle Università alle associazioni che operano nel settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

Ex Malies, il Comune sventa il rischio maxirisarcimento

Il Comune schiva una tegola da 20 milioni di risarcimento. Ottime notizie per Palazzo Mosti dal tribunale di Benevento in merito alla vecchia questione legata alla realizzazione della galleria commerciale Malies. Con sentenza del 20 novembre del giudice monocratico Ida Moretti, pubblicata nelle scorse ore, il tribunale ha esonerato il Comune dalla maxi richiesta di risarcimento avanzata dalla Malies srl, società subentrata in corso d'opera nell'ambito della procedura di project financing avviata quasi 20 anni fa. Iter grazie al quale l'ente municipale aveva provato a riqualificare l'area dello storico mercato commestibili, realizzandovi una moderna galleria commerciale. Ma la convenzione del 27 luglio 2005 ha determinato negli anni una lunga querelle, contrassegnata da ritardi e inadempienze contrattuali senza alcun vantaggio per la collettività. Che, al contrario, ha visto un luogo di grande significato storico e culturale abbandonato e vandalizzato.
Il verdetto del tribunale dovrebbe, ma il condizionale è d'obbligo dati i precedenti, aver chiuso la contesa giudiziaria tra le parti. Nel provvedimento si dichiara infatti «la risoluzione della convenzione del 27 luglio 2005 per inadempimento di entrambe le parti», ma soprattutto si «rigetta le domande risarcitorie spiegate sia dalla Malies srl che dal Comune di Benevento». Richieste di peso ben diverso: Palazzo Mosti, in via riconvenzionale, aveva avanzato pretese per 2,5 milioni nei confronti della società mentre la Malies chiedeva il pagamento di presunti danni, a vario titolo, per 20,3 milioni. Respinta anche la domanda di indebito arricchimento, la giudice monocratica ha inoltre disapplicato la determina dirigenziale del giugno 2016 con la quale il Comune dichiarava risolta unilateralmente la convenzione, a causa di mancanze della concessionaria.

IL TRIBUNALE CIVILE RIGETTA LE RICHIESTE E MANDA IL FASCICOLO AI GIUDICI TRIBUTARI: SOTTO I RIFLETTORI IL PERIODO 2005-2012



Risoluzione della convenzione che è stata comunque dichiarata ora dallo stesso tribunale.
Il verdetto ha provocato la comprensibile soddisfazione dell'amministrazione comunale: "La sentenza del Tribunale civile - fa sapere Palazzo Mosti - ha respinto la domanda risarcitoria della società Malies srl, relativa alle vicende del complesso di piazza Commestibili. La società aveva chiesto la risoluzione della concessione in danno del Comune, con risarcimento di 20 milioni. Il Tribunale ha rigettato la domanda risarcitoria per l'assenza del verbale di ultimazione dei lavori e perché ha ascritto alla Malies la responsabilità di non aver potuto procedere al collaudo delle opere».

LA CORTE DEI CONTI

Ma in coda alle 20 pagine del pronunciamento del giudice Moretti c'è un ulteriore riferimento che potrebbe aprire risvolti rilevanti sul piano dell'interesse pubblico: «Si dispone - recita il passo finale della sentenza - la trasmissione della sentenza alla Procura regionale della Corte dei Conti». Un adempimento giustificato dall'accertamento, grazie alle verifiche dei consulenti tecnici incaricati dal tribunale, di «inadempimenti di entrambe le parti». Lacune procedurali e relative alla vigilanza sui luoghi oggetto della convenzione, che evidentemente sono risalenti nel tempo e che precedono il primo atto assunto dall'amministrazione Mastella, ovvero la determina del giugno 2016 dichiarata disapplicata dal giudice. Sotto esame finiranno dunque in particolare la gestione D'Alessandro, in carica all'atto della sottoscrizione della convenzione, e il decennio Pepe.
E non a caso, Palazzo Mosti evidenzia la circostanza sul finire della nota diramata ieri: «Altresì il Tribunale ha disposto la trasmissione della sentenza alla Corte dei Conti per accertamenti sulle omissioni, da parte del Comune, nel periodo 2005-2012, e ancora per approfondire la vicende del subentro della società di scopo con capitale sociale di 11mila euro e un piano economico-finanziario carente».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1701418024 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Scoppia il "Roccagate" pasticcio Provinciali «Voto da sospendere»

▶Alle urne il 21 dicembre, Lombardi: «Diversa interpretazione ma atti validi»

▶Opposizioni tra sdegno e sarcasmo: «Alla Rocca serve chi sappia fare i conti»

Anna Liberatore

Per il rinnovo del consiglio provinciale non si voterà più il 20 dicembre, bensì il 21, il giorno successivo. A stabilirlo un provvedimento di rettifica del presidente della Provincia, Nino Lombardi, in seguito alle osservazioni giunte da più parti politiche. Il «Roccagate» si potrebbe definirlo, un caso nato da un mero errore di calcolo nelle date previste per gli adempimenti precedenti alla votazione. A partire dall'inizio dalla presentazione delle liste, cominciato ieri e che terminerà alle 12 di oggi. Il termine, come previsto dal manuale operativo stilato dalla Provincia, era indicato nel 21° giorno antecedente al voto: data che però sarebbe dovuta cadere due giorni fa, il 29 novembre.

L'OBIEZIONE

A sollevare per primo l'obiezione è il sindaco di Limatola, Domenico Parisi: «La procedura in questione – tuona in mattinata - è viziata da un grave irregolarità che ha dilatato oltre i termini di legge i tempi di presentazione delle liste. La Provincia deve necessariamente annullare il procedimento elettorale in corso onde evitare di alterare la competizione elettorale facendo presentare le liste oltre il termine di legge e quindi dando vita a contenzioni di natura legale e politica che andrebbero a minare e ledere gravemente la legittimità del Consiglio provinciale. Sto richiedendo, per il tramite dei parlamentari del territorio, un intervento urgente del ministro dell'Interno ed il commissariamento della Provincia per gravi violazioni di legge». Il coordinatore provinciale della Lega Luigi Bocchino, ed il segretario comunale Alberto Mignone, scrivono al prefetto per invitarlo «ad assumere, con l'urgenza del caso, tutti i provvedimenti più idonei al fine della sospensione delle operazioni elettorali e della prevista votazione per il rinnovo del Consiglio della Provincia», sottolineando «l'anomalia evidentemente percepita a seguito di pubblica denunzia a mezzo stampa».

È STATO PARISI, SINDACO DI LIMATOLA, A FAR NOTARE L'INCONGRUENZA CHIEDENDO L'INTERVENTO DEL MINISTRO PIANTEDOSI E IL COMMISSARIAMENTO



LA REPLICA

Il presidente Lombardi però spiega in una nota che «il provvedimento di rettifica è stato assunto in autotutela (...), tutti gli atti e le procedure già avviate ed ultimate per le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale sono stati salvaguardati e sanati», e poi intervistato durante un evento targato Confindustria aggiunge che: «È una giornata di riflessione in più, il cronoprogramma prevedeva 20 giorni tra la presentazione delle liste e la votazione. Nella interpretazione se calcolare o meno il giorno dell'elezione ho fatto una modifica del decreto che non va a toccare i giorni di presentazione ma dà la possibilità di un giorno in più, così come dice il manuale per i comizi elettorali». «Ho sollevato io il problema – spiega di contro il senatore e coordinatore di Fratelli d'Italia, Domenico Matera - proprio a garanzia della correttezza del procedimento elettorale. Non so se la toppa così come messa sia sufficiente, ma questo lo valuteremo nelle prossime ore nell'ottica di collaborazione e nel rispetto del corpo elettorale. Al momento bene ha fatto la Provincia, visto lo spostamento della data di voto al 21 dicembre, verifichiamo se sarà sufficiente». Più duro il coordinatore provinciale di Forza Italia, il deputato Francesco Maria Rubano: «Non mi meraviglio – commenta -. Alla vicenda Seam, alla Corte dei Conti che ha bocciato la costituzione della società mista per la gestione del servizio idrico per una carenza sotto i profili della convenienza e della sostenibilità economico-finanziaria, alla brutta figura sulla Fondovalle Vitulanese, a "Concorsopoli" su cui non bisogna aggiungere nulla rispetto quanto appurato dalle tv nazionali, si aggiunge questa ennesima figuraccia dello sbaglio di calcolo rispetto ai termini stabiliti per la presentazione delle liste e l'indizione delle elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale. E a questi errori se ne affiancheranno altri che stiamo verificando. È evidente che il tutore del presidente della Provincia è un somaro. Per dignità dovrebbero rassegnare le dimissioni e congedarsi dall'attività politica».

MATERA (FDI): «NON SO SE LA TOPPA MESSA SIA SUFFICIENTE» IL FORZISTA RUBANO: «L'ENNESIMA PESSIMA FIGURA»

Sarcastico, invece, il segretario provinciale di Azione, Vincenzo Sguera, che commenta: «L'avevo detto in precedenza e lo ribadisco, in Provincia va assunto un ragioniere che sappia fare correttamente i calcoli».

I NUMERI

Le prossime votazioni, che sono di secondo livello, chiameranno alle urne al PalaTedeschi di via Rivellini 909 elettori (sindaci e amministratori) in rappresentanza di 251.980 abitanti con l'esclusione dei comuni di San Giorgio del Sannio e Torrecuso che sono commissariati. A seconda della fascia demografica il voto avrà un peso differente (indice di ponderazione). Lo schema è il seguente: 1 Comune – quello di Benevento – in fascia E, colore verde, con 33 elettori per 56.916 abitanti, indice provvisorio 684; 2 Comuni in fascia D, coloro rosso, con 34 elettori per 23.389 abitanti, indice provvisorio 273; 3 Comuni in fascia C, colore grigio, con 39 elettori per 21.128 abitanti, indice provvisorio 214; 16 Comuni in fascia B, colore arancione, con 205 elettori per 60.708 abitanti, indice provvisorio 117; 54 Comuni in fascia A, colore azzurro, con 598 elettori per 89.839 abitanti, indice provvisorio 59.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi dell'economia

(c) Ced Digital e Servizi | 1701417922 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Inflazione, a novembre in Italia scende allo 0,8%

▶Prezzi al livello più basso da marzo 2021 Meglio delle stime il calo in Europa (2,4%)

▶Flessione lieve nel carrello della spesa l'indice passa soltanto dal 6,1% al 5,8%

LA CONGIUNTURA

ROMA Sorprende il dato sull'inflazione a novembre. L'indice dei prezzi nell'Area Euro è passata dal 2,9% di ottobre al 2,4% del mese appena chiuso, battendo tutte le previsioni che la davano in calo solo al 2,7%. Ben al di sotto delle attese anche il dato dell'inflazione "core", quello che esclude i prezzi energetici e alimentari e tanto caro alla Bce perché fornisce un'indicazione della tendenza di fondo dei prezzi. In questo caso, l'indice dei prezzi si attesta al 3,6%, contro il 4,2% di ottobre. Eppure la Bce non ci sta a dichiarare vinta la battaglia contro il caro-vita. Gli aumenti dei salari e delle materie prime energetiche, si dice a Francoforte, potrebbero ancora esercitare pressioni al rialzo sui prezzi. L'inflazione annuale più bassa è stata registrata in Belgio e Italia. Il crollo è evidente per il nostro Paese.

DIETRO I NUMERI

A novembre 2022 l' inflazione annuale in Italia segnava +11,8%. Un anno dopo il carovita registra un incremento tendenziale dello 0,8%, valore che non si registrava da marzo 2021 (dall'1,7% di ottobre). Undici punti percentuali in meno. La differenza tra l'indice dello scorso anno e quello di oggi si nota anche dall'andamento mensile dei prezzi: +0,5% congiunturale nel 2022 e ora -0,4%. Altro confronto: quasi a fine 2022 l'inflazione di fondo, quella al netto di energia e cibo, balzava a +5,6% mentre adesso siamo scesi a +3,6%.

Ancora una volta, il principale motore del calo annuale nazionale sono stati i beni energetici, sia regolamentati (-36% anno su anno in line con ottobre) che non regolamentati (-22,5%), aiutati, dice l'istat, in misura minore da alcune tipologie di servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di trasporto) e alla nuova decelerazione del ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari (+6,1%), in particolare della componente lavorata, che esercita un freno alla crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" (+5,8% rispetto al 6,1%). Infine, l'inflazione di fondo si attesta a novembre al +3,6% (dal +4,2% di ottobre).

Quanto peserà il nuovo quadro sui prezzi sui prossimi messaggi che arriveranno dalla Bce, non è scontato. Da un lato, il livello dei prezzi si avvicina sempre di più al target del 2% mettendo pressione sui falchi di Francoforte e accendendo un faro su uno scenario di riduzione dei tassi di interesse. Del resto, è ormai indubbio che i prezzi stiano diminuendo molto più velocemente di quanto previsto dalla stessa Bce. Dall'altro lato, la prudenza dell'Eurotower potrebbe ancora prevalere in questa fase, prolungando l'atteggiamento attendista. Se non altro i tassi non saranno aumentati.

Sono in molti gli economisti a prevedere un leggero aumento dell'inflazione complessiva a dicembre, ma l'inflazione di fondo dovrebbe continuare a diminuire gradualmente. I tassi di inflazione potrebbero presto tornare, almeno temporaneamente, all'obiettivo del 2% fissato dalla Bce nel 2024, dicono gli economisti di Dws. «Abbiamo previsto un primo taglio dei tassi per giugno 2024, ma i rischi sono orientati verso una data più vicina», prevedono gli esperti di Pictet WM, ottimisti sulla traiettoria dei tassi. «Il punto centrale della prossima riunione Bce di dicembre», dicono, «sarà l'adeguamento delle previsioni di inflazione nel breve termine e fino al 2026».

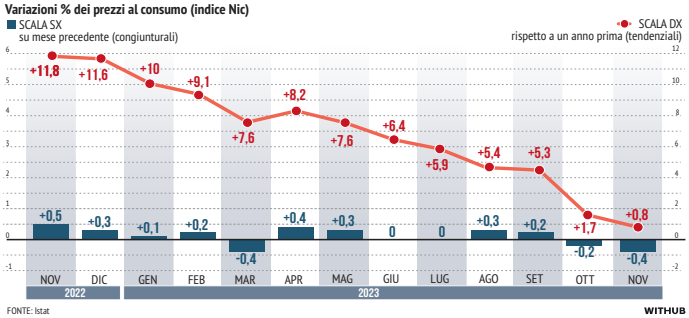
Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDE IN UE IL CALO DEI COSTI ENERGETICI GLI ECONOMISTI VEDONO PIÙ VICINO IL TAGLIO DEI TASSI DI INTERESSE DA PARTE DELLA BCE

UN ANNO DI INFLAZIONE

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)



FONTE: Istat

WITHUB

Luxottica: settimana lavorativa di 4 giorni



LA SVOLTA

ROMA EssilorLuxottica vara il contratto integrativo aziendale per il triennio 2024-2026 destinato a 15.000 dipendenti degli stabilimenti italiani che prevede su base annua 20 settimane cortissime (con 4 giorni lavorati nella settimana) e nuove assunzioni.

Grazie a un accordo con i sindacati, il colosso degli occhiali crea una svolta dell'organizzazione del lavoro in Italia, ispirata a principi di equità e inclusione. L'intesa è stata raggiunta grazie «al dialogo continuo con le organizzazione dei lavoratori che negli anni ha favorito la nascita di soluzioni innovative per tutelare al contempo la competitività internazionale del gruppo e la centralità delle sue persone» si legge in una nota.

L'integrativo aziendale introduce per la prima volta negli stabilimenti italiani del gruppo un modello di organizzazione innovativo dei tempi di lavoro e gestione della flessibilità produttiva, pensato per vivere la fabbrica con un approccio nuovo, conciliando il naturale bisogno di tempo di qualità dei dipendenti nella gestione dei propri impegni personali con l'esigenza di continuità e programmazione delle attività aziendali. I lavoratori che dal prossimo anno sceglieranno di aderire al nuovo modello orario con "settimane corte" potranno ritagliare per sé e per le proprie esigenze personali 20 giornate l'anno, per lo più il venerdì. Cinque dei 20 venerdì liberi saranno scalati dai permessi retribuiti, mentre gli altri 15 saranno in carico all'azienda, quindi senza impatti sulla retribuzione. La novità, che sarà inizialmente introdotta in via sperimentale in alcuni reparti e aree produttive, si inserisce in un contesto aziendale dinamico. L'innovazione organizzativa introdotta dal nuovo integrativo permetterà la stabilizzazione a tempo indeterminato di oltre 1.500 lavoratori all'interno del perimetro produttivo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Manca solo la comunicazione ufficiale ma ormai è certo che la Decontribuzione Sud, la misura più gettonata dalle imprese meridionali private negli ultimi tre anni per ridurre il costo del lavoro, sarà ancora prorogata. Altri sei mesi, fino a giugno 2024, in virtù della decisione della Commissione Ue di estendere fino a quella scadenza il "Temporary Framework Ucraina", la sospensione, cioè, del divieto degli aiuti di Stato per effetto delle conseguenze sociali ed economiche provocate dalla guerra in Ucraina. Una scelta che, ha sottolineato di recente il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, «apre a una procedura più rapida e semplificata per la richiesta del ministero all'Ue di autorizzare l'estensione della durata dell'esonero contributivo per sostenere le imprese dell'Italia meridionale».

LE PERCENTUALI

Al momento serve infatti ancora l'ok di Bruxelles per la sua autorizzazione pur essendo stata prevista nella legge di Bilancio italiana 2021 (su proposta dell'allora ministro del Sud Peppe Provenzano) fino al 2029, con percentuali a scalare sul taglio dei contributi previdenziali a carico delle aziende (dal 30% a scendere). Parliamo di una misura a dir poco strategica per l'area più debole del Paese, sostenuta e rafforzata non a caso da tutti i governi e i ministri competenti (da Mara Carfagna a Raffaele Fitto) nonostante un impatto rilevante sui conti pub-

I SEI MESI AGGIUNTIVI SARANNO AGGANCIATI ALLA SOSPENSIONE DEL DIVIETO DEGLI AIUTI DI STATO PER LA CRISI UCRAINA

Decontribuzione Sud: da Bruxelles è in arrivo la proroga fino a giugno

blici. La Decontribuzione Sud, che non va considerata un incentivo all'occupazione, solo nel 2022 ha infatti erogato 3,3 miliardi per agevolare 3,1 milioni di contratti nel settore privato, sia nuovi che in essere, sia precari che stabili. Di sicuro è anche, o forse soprattutto, da qui che è partita la ripresa dell'occupazione al Sud negli ultimi mesi soprattutto in termini di stabilizzazione di contratti a tempo determinato. Numeri non trascendentali e comunque non in grado di colmare il gap di circa 20 punti con la media degli occupati del Nord ma nemmeno più trascurabili come si è forse tentati di credere. La tendenza, in altre parole, c'è ma andrebbe ancor più sostenuta, specie dal lato degli investimenti, tra Pnrr e Zes unica in particolare.

Ora però si pone il problema di rendere strutturale l'agevolazione, come ha più volte annunciato Fitto, consapevole che per le esigenze di pianificazione delle imprese non può più bastare la proroga di sei mesi o di un anno. Il ministro, proprio a Napoli in occasione dell'incontro all'Unione Industriali, confermò che il governo sta già lavorando ad una soluzione diversa, in grado, cioè, di raggiungere l'obiettivo a prescindere dallo sbarramento europeo degli aiuti di Stato. «In ogni caso – commenta Luca Bianchi, Direttore della Svimez che martedì prossimo presenterà a Roma il Rapporto 2023 con l'intervento dello stesso Fitto – mi sembra inevitabile che prima o poi si vada alla selettività della misura. Che, cioè, la si finalizzi a determinati settori produttivi, a partire ad esempio da quelli più innovativi, o alla qualità dell'occupazione, laureati e diplomati per essere più chiari. Penso a quanto si è fatto per i nuovi assunti o per le donne: pensare di ragionare solo in termini di proroga significa limitare l'orizzonte alle imprese».



La sede della Commissione europea (foto Epa/Olivier Hoslet)

LE INCOGNITE

Certo, non potrebbe comunque essere il Bonus Sud l'unica chiave per riaprire la prospettiva del lavoro nel Mezzogiorno. Le incognite maggiori continuano a riguardare soprattutto i Neet, concentrati per lo più tra Campania e Sicilia. È ad essi che si rivolge un inedito progetto della Fondazione Saccone, in sinergia con Giffoni Innovation Hub, evoluzione del "sistema Giffoni" voluta da Claudio Gubitosi. Si chiama "Next Gen Revolution" e mira a fronteggiare «l'urgenza del crescente tasso di Neet in Campania» fungendo da catalizzatore di opportunità per i giovani dai 15 ai 34 anni che si trovano al di fuori del circuito lavorativo e formativo. Come? Provando a ridurre il divario educativo e a facilitare l'inserimento professionale «attraverso un'azione mirata che coniuga interventi formativi, mentoring e supporto all'employability». Più semplicemente, l'obiettivo è di formare almeno 140 Neet sulle nuove competenze digitali e favorire poi l'inserimento lavorativo di 95 di essi. Per farlo, si organizzeranno corsi di formazione, «dal Graphic Design 3D all'Artificial Intelligence, dalla Robotica al Data Science e dal Digital Marketing al Web 3.0». La cornice di riferimento è il "Fondo per la Repubblica Digitale–Impresa sociale", partnership pubblico-privata tra Governo e Acri, l'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio, con uno stanziamento totale di circa 350 milioni di euro, che è nata proprio per accrescere le competenze digitali del Paese. In campo, come detto, la Fondazione Saccone nonché l'Associazione Amici Dei Bambini e l'Università degli Studi di Salerno. Due i gruppi previsti: il primo sarà composto dai Neet tra i 15 e i 18 anni che vivono nelle periferie urbane e hanno minori possibilità in termini di istruzione per contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. Il secondo, tra i 18 e i 34 anni, comprenderebbe per lo più inoccupati e disoccupati che dopo aver fatto esperienze lavorative di breve durata senza possibilità di crescita professionale hanno smesso di cercare lavoro e nutrono forte sfiducia verso future opportunità.

DALL'HUB DI GIFFONI LA PROPOSTA DI ASSORBIRE I NEET CON UN PIANO DI FORMAZIONE NEL SETTORE DIGITALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La sfida della crescita



(C) Ced Digital e Servizi | 1701417860 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La spinta dell'industria ma non si trovano tecnici

▶Bene i settori ad alta intensità energetica, favoriti dall'attuale fase di discesa dei prezzi

▶Nonostante il calo dei contratti a termine, nei servizi pesa ancora il "lavoro povero"

IL FOCUS

ROMA Occupazione ancora in crescita, mentre l'economia frena o è in stagnazione. Tasso di disoccupazione che si mantiene a livelli abbastanza elevati mentre resta storicamente alta l'incidenza dei posti vacanti. I numeri del mercato del lavoro italiano sono certamente positivi ma vanno anche interpretati e segnalano anche la permanenza di alcune criticità di fondo: dallo skill mismatch, lo scarto tra le competenze ricercate e quelle effettivamente disponibili, alla permanenza di ampie sacche di lavoro povero.

Al di là dei numeri degli ultimi mesi, c'è una tendenza di fondo iniziata già prima della pandemia, che vede un vistoso incremento del tasso partecipazione degli italiani: la quota di inattivi nell'ambito della popolazione tra i 15 e i 64 anni è scesa al minimo storico del 32,9 per cento: all'inizio di questo decennio sfiorava il 39. Si tratta di una rivoluzione guidata dalle donne: l'evoluzione demografica e sociale sta facendo assottigliare sempre di più la quota di quelle che restano a casa. Se rispetto al gennaio del 2004 (mese di inizio delle serie storiche Istat) il numero degli occupati uomini è cresciuto di poco più di 200 mila unità, passando da 13,5 a 13,7 milioni, la tendenza femminile è ben diversa, con una vistosa crescita dagli 8,7 milioni di quasi vent'anni fa ai 10 tondi di oggi; che spiccano nonostante un relativo rallentamento negli ultimissimi mesi.

GLI IMPIEGHI A TERMINE

Un altro andamento visibile ma più recente è il consolidamento dell'occupazione permanente, ovvero a tempo indeterminato. Nell'ambito del lavoro dipendente, il periodo post-Covid ha portato un incremento di questa tipologia contrattuale, con circa un milione e mezzo di persone in più, mentre gli impieghi a termine si sono relativamente ridotti scendendo sotto la soglia dei 3 milioni. A rendere lo scenario un po' meno incoraggiante c'è però la persistenza del "part time involontario", in particolare nel mondo dei servizi: la variazione delle ore lavorate non segue quella delle "teste" e nelle pieghe di questo fenomeno si annida una parte del lavoro povero. Punta nella stessa direzione anche la crescita del lavoro intermittente recentemente segnalata dall'Istat (questi contratti sono considerati a tempo indeterminato, nel caso in cui il lavoratore resti a disposizione del datore anche nei periodi di inattività).

OPERAI SPECIALIZZATI E ADDETTI AI MACCHINARI TRA LE FIGURE CHE LE IMPRESE FANNO FATICA A REPERIRE SUL MERCATO

Ma quali sono i settori e gli ambiti produttivi che hanno trainato la crescita occupazionale recente? I dati Istat mensili non permettono di ricostruire i dati, ma è possibile farsi un'idea guardando agli andamenti del primo semestre di quest'anno, fotografati nel rapporto a cura di ministero del Lavoro, Banca d'Italia e Anpal. Emerge che il settore più dinamico è l'industria in senso stretto, mentre le costruzioni hanno visibilmente rallentato dopo il picco registrato a cavallo tra 2021 e 2022 (e chiaramente aiutato dal Superbonus). Il recupero è soprattutto nei comparti manifatturieri ad alta intensità energetica, che erano stati penalizzati dall'esplosione dei prezzi in concomitanza con lo scoppio della guerra in Ucraina. Quanto ai servizi, in particolare quelli legati al turismo avevano dato un grosso contributo alla vivacità dell'economia fino al primo trimestre di quest'anno, ma poi la spinta si è un po' affievolita anche sul fronte occupazionale; d'altra parte in questa impresa è rilevante la quota di contratti a termine.

Proprio l'industria evidenzia però alcune contraddizioni. Guardando al mondo produttivo nel suo insieme il tasso di posti vacanti si mantiene intorno al 2 per cento, che è un valore alto. Ma è proprio in alcune realtà manifatturiere che si manifesta la difficoltà delle imprese a trovare le figure che cercano. E dunque anche gli indizi di una possibile maggiore dinamicità del mercato, se fossero fluidificati i canali che uniscono (o dovrebbero unire) l'universo della formazione con quello del lavoro. La periodica indagine del sistema Excelsior di Unioncamere evidenzia che sono gli operai specializzati la macro-categoria per la quale -in base alla segnalazione delle stesse imprese - la forbice tra domanda e offerta è più ampia.

GLI ADDETTI

Parliamo degli specialisti delle macchine automatiche per la lavorazione dei metalli, degli addetti alle rifiniture delle costruzioni, ma anche di fonditori, saldatori e fabbri ferrai. Per tutti questi mestieri la difficoltà di reperimento è calcolata al di sopra del 70 per cento. Ma le percentuali sono elevate, superiore al 60, anche per meccanici artigianali e riparatori, tecnici della gestione dei processi produttivi, tecnici della salute, operai specializzati in attrezzature elettroniche o che lavorano con i macchinari tessili.

Si colloca intorno al 60 per cento anche la difficoltà di reperire dirigenti, per i quali naturalmente la competenza richiesta si accompagna all'esigenza di un rapporto fiduciario. Poco al di sotto di questa soglia troviamo ancora gli ingegneri (richiesti nella fase attuale anche nel settore pubblico) e figure che invece appartengono al mondo dei servizi, ovvero gli esercenti ed addetti alle attività di ristorazione. È interessante notare che nella grande maggioranza dei casi il motivo specifico della difficoltà di reperimento segnalata è piuttosto la mancanza di candidati che l'inadeguata preparazione di quelli che si presentano: la prima situazione si verifica in un numero di casi più che doppio rispetto alla prima.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTO IL MONDO PRODUTTIVO RESTA A LIVELLI STORICAMENTE ALTI L'INCIDENZA DEI POSTI VACANTI

Le professioni che mancano

(difficoltà di reperimento in %)

Operai macchine automatiche lavorazione metalli **77,4%**	Operai specializzati attrezzature elettroniche **65,1%**
Operai specializzati addetti rifiniture costruzioni **74,5%**	Operai macchinari industria tessile **63,7%**
Fonditori, saldatori, lattonieri **71,9%**	Dirigenti **60,5%**
Fabbri ferrai **70,8%**	Esercenti ed addetti attività ristorazione **57,7%**
Meccanici artigianali, riparatori **69,4%**	Ingegneri **57,5%**
Tecnici gestione progetti produttivi **68,6%**	Analisti progettazione applicazioni **55,6**
Tecnici della salute **66,5%**	

Fonte: Excelsior-Unioncamere

Withub

Lo smart working prorogato fino a marzo



Lavoro agile prorogato

IL DECRETO

ROMA Nuova proroga di tre mesi, fino al 31 marzo 2024, per lo smart working per i genitori lavoratori con figli under 14 nel settore privato. Lo prevedono due emendamenti al decreto anticipi, presentati dal Pd e dal M5s, approvati ieri dalla commissione Bilancio del Senato. Il lavoro agile nel privato per i genitori con figli minori di 14 anni, introdotto per la prima volta durante la pandemia, è stato più volte prorogato e attualmente è in vigore fino al 31 dicembre. Il testo, che contiene diverse norme su pensionati e dipendenti pubblici, andrà in aula a palazzo Madama per l'approvazione la prossima settimana e poi dovrà passare alla Camera per il via libera definitivo entro la metà di dicembre.

«Come Pd abbiamo proposto nel decreto Anticipi un pacchetto di emendamenti per prorogare smart working tanto nel pubblico che nel privato sia per i lavoratori fragili che per i genitori di figli under 14. Governo e maggioranza hanno approvato uno degli emendamenti in quanto non onerosi (genitori under 14) ma non per i fragili. Insisteremo in aula e in Legge di bilancio affinché si trovino le risorse necessarie», commenta il senatore Antonio Nicita, vicepresidente dei senatori del Pd.

Un altro emendamento al decreto approvato ieri, che riformula due modifiche presentate da Pd e Fi, incrementata invece di 5 milioni la dotazione di quest'anno del bonus psicologo, raddoppiando così i fondi previsti per il 2023.

M. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO RIGUARDA IL LAVORO AGILE PER I GENITORI CHE HANNO FIGLI UNDER 14

L'intervista Michel Martone

«Quest'onda lunga può continuare funziona il taglio del cuneo fiscale»



Michel Martone

IL DOCENTE DELLA SAPIENZA: AD INFLUIRE ANCHE IL RIDIMENSIONAMENTO DELLE POLITICHE ASSISTENZIALI

Un'onda lunga che tiene. E che, nonostante i segnali di rallentamento dell'economia potrebbe anche continuare, sorprendendoci positivamente. Michel Martone, esperto di materie del lavoro, cattedra alla Sapienza, ex viceministro al fianco di Elsa Fornero ai tempi del governo Monti, ovviamente commenta positivamente i dati sull'occupazione record appena diffusi dall'Istat. Ma va oltre e - tra incentivi varati dal governo, risorse del Pnrr, sfide dell'intelligenza artificiale - si spinge a prevedere ulteriori passi avanti.

I dati Istat ci segnalano un tasso di occupazione record. Con una crescita soprattutto del "lavoro buono", quello a tempo indeterminato. Se lo aspettava?

«Continua l'onda lunga dell'aumento dell'occupazione iniziata nella seconda metà del 2021 per effetto positivo di tutta una serie di incentivi stanziati negli ultimi anni. Prima solo per alcune categorie - giovani donne e lavoratori del sud - e poi di tutti i lavoratori come ha fatto il governo Meloni prorogando gli sgravi già varati dal governo Draghi».

Gli incentivi quindi funzionano. E potremmo dire che si vede anche dal fatto che l'aumento dell'occupazione è soprattutto stabile?

«Si, certo. A questo proposito io aggiungerei anche che gli imprenditori stanno apprezzando sempre di più l'importanza di avere lavoratori competenti e qualificati. Una volta trovati, se li tengono stretti».

Sappiamo che il mercato del lavoro reagisce sempre con un po' di ritardo all'andamento dell'economia. E ora siamo di fronte ad un rallentamento della crescita del Pil. Dobbiamo aspettarci risultati meno incoraggianti sul mercato del lavoro nei prossimi mesi?

«Già da tempo si parla dell'arrivo della recessione, ma la nostra economia sembra essere più resiliente. Secondo me l'onda buona continuerà. Ovviamente bisognerà darle una mano, eliminando gli ostacoli di sistema che frenano la crescita. E quindi: semplificazioni, sburocratizzazione, riduzione del carico fiscale e contributivo. Dalla nostra parte abbiamo anche le risorse del Pnrr. E poi con l'inflazione in arretramento c'è da sperare che la Bce allenti sulla stretta monetaria, così da dare nuovo impulso alla crescita».

Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, invita a spingere sulla produttività.

«Va aumentata la produttività di sistema, e anche quella del lavoro. E in questo contesto è molto importante il senso di responsabilità - che finora dobbiamo dire c'è stato - delle parti sociali, imprese e sindacati, nel momento dei rinnovi dei contratti collettivi di lavoro con scambi tra aumenti salariali e maggiore produttività. Ulteriori aumenti di produttività del lavoro possono venire dalla capacità degli imprenditori di sfruttare le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e dall'automazione».

Professore, ci spiega come mai a fronte di un aumento dell'occupazione, sta aumentando anche la disoccupazione?

«Perché ci sono più persone pronte a rimboccarsi le maniche e rimettersi in gioco. E quindi a cercare lavoro».

E questo dipende da una più diffusa fiducia nel Paese, oppure dalla riduzione del Reddito di cittadinanza? Insomma, aveva ragione chi sosteneva che il Reddito di cittadinanza disincentivava le persone a cercare lavoro?

«Il ridimensionamento delle politiche assistenziali certamente influisce. Ma c'è anche da dire che, pur rimboccandosi le maniche e mettendosi seriamente sul mercato, non tutti riescono a trovare lavoro. Alcuni si, altri no. La strada degli incentivi all'occupazione e di riduzione del cuneo fiscale, è giusta. Il problema è che è stata fatta creando nuovo debito e solo per un anno. E' importante che il governo riesca a rendere strutturali queste misure».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

01-DIC-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

00259 Bonomi, serve un modello condiviso 00259

Nicoletta Picchio —a pag.5

Bonomi: lavoriamo insieme per la quinta rivoluzione industriale

«Sull'occupazione ci potrebbe essere ancora un trend positivo, mancano 800mila profili professionali»

«Con la Confindustria tedesca avevamo chiesto a Bruxelles di sbloccare l'operazione Ita-Lufthansa»

Confindustria

Il presidente: serve un metodo condiviso e una partnership pubblico-privata

Nicoletta Picchio

Non stiamo vivendo una crisi. «Siamo in un momento di grande trasformazione dei processi produttivi che ha impatti sociali e politici: la quinta rivoluzione industriale, che è la somma delle quattro precedenti». Per affrontarla Carlo Bonomi parte da una riflessione: le rivoluzioni sono indistinte, cioè colpiscono tutti, sono irreversibili, vedi le transizioni ambientali e digitali da cui non torneremo più indietro, sono imprevedibili. «Il mio invito è trovare un metodo di lavoro completamente diverso, tutti insieme. Governo e parti sociali devono riuscire a lavorare insieme, con una grande visione di futuro per il paese».

Una strada da imboccare anche perché ci sono alcune occasioni da sfruttare, a partire dal Pnrr. «È uno degli strumenti di finanza pubblica più importanti degli ultimi anni, non solo per la parte finanziaria, ma perché oggi abbiamo le risorse per fare le riforme. Affrontare quei colli di bottiglia che non hanno consentito negli ultimi decenni al paese di crescere. Oggi, davanti al rallentamento dell'economia, si può invertire la rotta e darci le condizioni di competitività dei nostri partner Ue, dobbiamo poter competere alla pari, saremmo i primi al mondo».

Occorre fare le riforme, intervenire sulla spesa pubblica, che, ha ricordato Bonomi, ammonta ad oltre 1.100 miliardi all'anno. «Non si è fatto perché manca la volontà politica, tagliare la spesa pubblica vuol dire tagliare il consenso. Stiamo crescendo come nel periodo tra il 2000 e il 2019 perché abbiamo problemi strutturali come paese: il maxi debito pubblico e mercati bloccati. Dispiace che sui temi economici ci sia sempre un'interpretazione politica. È complicato intervenire in un paese che ha sempre scadenze elettorali. Vedo comunque l'inizio di un processo riformatore, che per noi è la parte più importante del Pnrr. Occorre avere le risorse sia per aumentare gli interventi di spesa sociale, sia per spingere gli investimenti».

Temi ad ampio raggio che il presidente di Confindustria ha affrontato i vari appuntamenti di ieri, all'assemblea di Confindustria Radio Televisioni a Roma, ospite della trasmissione "L'aria che tira" su La7, nell'approfondimento economico di Rainews24, in un videomessaggio alle Fiere Internazionali Zootecniche di Cremona.

Per Bonomi occorre una grande partnership pubblico-privato per sostenere i grandi comparti industriali, compreso quello legato a radio, tv, audiovisivi. Ieri dall'Istat sono arrivati due dati importanti: il calo dell'inflazione, che potrebbe portare ad uno spiraglio sui tassi, il record di occupazione. «Come Confindustria avevamo previsto un calo dell'inflazione a fine anno, dal momento che si trattava di inflazione importata, e chiedevamo una riflessione da parte della Bce, perché l'aumento dei tassi non è l'unica strada per combattere il costo della vita. I tassi alti complicano la nostra crescita, a causa dell'alto debito pubblico e perché si blocca la propensione agli investimenti delle imprese, oltre alla richiesta di mutui da parte delle famiglie».

Sul tasso di occupazione «dal luglio 2021, con lo sblocco dei licenziamenti, l'industria ha fatto il suo mestiere: abbiamo risposto con un milione e 100mila assunzioni. Ci potrebbe essere ancora un trend positivo, mancano 800 mila profili professionali».

Alcune partite determinanti si giocano in Europa. Ieri è stata notificata alla Ue l'operazione Ita-Lufthansa: «con il mio collega della Bdi, la Confindustria tedesca, avevamo fatto pressioni sulla Commissione affinché si sbloccasse la vicenda e finalmente partisse il piano industriale». Sull'energia il governo ha chiesto alla Ue di prorogare il mercato tutelato: «i prezzi stanno scendendo, ma si cerca comunque di fare interventi per le famiglie. È un tema complesso. Vedremo cosa risponderà la Ue».





Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi è tornato anche sull'«occasione persa» di un grande patto sociale con i sindacati, quel Patto per l'Italia che aveva lanciato appena diventato presidente di Confindustria. «Oggi gli interessi delle imprese e dei lavoratori sono sovrapponibili, avremmo potuto affrontare temi che ora sono sul tavolo, per la crescita del paese non solo economica ma sociale». Insieme anche sulla sicurezza: Bonomi è tornato sulla necessità di commissioni paritetiche in azienda per prevenire gli infortuni sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria ai 10 anni Confindustria Radio Televisioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1745

Il Sole 24 ORE
01-DIC-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia, lo stop Ue: la fine della tutela pietra miliare del Pnrr

Liberalizzazione. Il ministro Pichetto: «Si studia misura per utenti più vulnerabili». La linea di Fi: la proroga non serve, ora grande campagna

Bonomi: «È materia complessa. L'uscita dal mercato tutelato garantirà sempre utenti deboli»

Celestina Dominelli
ROMA

L'Europa chiude la porta, almeno per ora, all'ipotesi di un'eventuale proroga della fine della maggior tutela per il mercato dell'elettricità, su cui negli ultimi giorni è andato aumentando il pressing, dalla maggioranza, con la Lega in testa, all'opposizione, affinché si conceda più tempo ai consumatori coinvolti (9,5 milioni di contratti) per operare una scelta, come avrebbe voluto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Ma Bruxelles non ci sta e ieri un portavoce della Commissione Europea, interpellato dall'agenzia Ansa, è tornato a ribadire che la progressiva apertura dei mercati dell'energia è stata inserita tra gli obiettivi della terza rata già approvata ed erogata. Come dire che qualsiasi revisione di quel target (incluso nel Recovery come una delle riforme messe in campo in attuazione della legge sulla concorrenza 2021) potrebbe rimettere in discussione un match dall'esito già sanzionato.

«La graduale eliminazione dei prezzi regolamentati dell'energia elettrica, che mira ad aumentare la concorrenza sul mercato, è una pietra miliare che fa parte del più ampio pacchetto di leggi sulla concorrenza incluso nel Pnrr», è la linea di Bruxelles. Che rispedisce al mittente anche le obiezioni circa un aumento dei prezzi a scapito delle famiglie che abbandonano il regime tutelato. «I prezzi dell'elettricità sul mercato libero sono significativamente più bassi rispetto al mercato regolamentato, a vantaggio dei consumatori e delle imprese. Come con tutti i paesi abbiamo discussioni costanti e costruttive con le autorità italiane sull'attuazione del loro piano di risanamento».

I margini di manovra, quindi, paiono assai stretti. Anche se continuano a moltiplicarsi gli appelli al governo perché si muova per ottenere una deroga. Dal canto suo, il ministro Pichetto non demorde e ieri ha spiegato che il governo «sta procedendo con responsabilità d'intesa con la Commissione europea e in linea con gli impegni sottoscritti nell'ambito del Pnrr. Allo stesso tempo con la stessa responsabilità stiamo studiando ogni misura possibile perché questo percorso sia guidato con la primaria attenzione verso i consumatori, soprattutto i vulnerabili». È necessario arrivare, ha chiarito ancora il ministro, «arrivare all'obiettivo in modo trasparente e lineare per questo dobbiamo puntare a una campagna di informazione che veda coinvolti il mondo bancario e quello degli operatori energetici, per garantire chiarezza nei confronti dei clienti finali».

Si cercano, insomma, nuove soluzioni per aumentare il grado di consapevolezza degli utenti ancora sotto tutela, a partire dai fragili (over 75, percettori di bonus, soggetti con disabilità ai sensi della legge 104, utenti di isole minori non interconnesse o di strutture abitative di emergenza post eventi calamitosi, over 75 e malati dipendenti da apparecchiature salvavita), per i quali, va ricordato, allo stato attuale il servizio di maggior tutela continuerà a essere erogato anche dopo aprile.

La partita, dunque, è tutt'altro che semplice, come ha ammesso ieri anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «È complesso, non è facile trattare la materia dei beni energetici. Ha deciso di intervenire ancora sul mercato tutelato e vedremo cosa risponderà l'Europa. Teniamo conto che comunque l'uscita dal mercato tutelato garantirà sempre gli utenti deboli».

All'interno della maggioranza, però, le posizioni non sono compatte. Perché mentre la Lega continua a insistere per una proroga («lavori in corso, è un momento di difficoltà economica per tante famiglie», è tornato a ribadire ieri il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini), Forza Italia sposa invece la liberalizzazione. Tanto che ieri è stata convocata una riunione al termine della quale il leader degli azzurri, Antonio Tajani, ha rimarcato che «bisogna rispettare gli impegni presi con l'Europa, con il Pnrr» e che «non bisogna fare demagogia su un tema, come il mercato libero, che produrrà effetti positivi», non prima di aver evidenziato che «il ministro Pichetto ha lavorato bene». Insomma, non serve alcuna proroga, è la linea di FI, il tema semmai ora, ha detto ieri Tajani, «è avere una grande campagna di informazione che favorisca la trasparenza per garantire la migliore scelta possibile a ogni cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI E L'IMPATTO

00259 00259

In ballo 9,5 milioni di utenti
Sono 9,5 milioni gli utenti che ancora beneficiano della maggior tutela, vale a dire di condizioni contrattuali e di prezzo fissate dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente. In assenza di ulteriori iniziative da parte del governo, le tutele di prezzo per il mercato elettrico cesseranno ad aprile 2024.

Cosa succederà ad aprile
Se entro quella data, gli utenti non avranno individuato un'offerta sul mercato libero saranno trasferiti, senza alcuna interruzione della fornitura, nel servizio a tutele graduali (Stg) in cui le condizioni contrattuali ed economiche saranno stabilite dall'Arera anche sulla base dell'esito di aste che partiranno a breve.

REUTERS



Commissione Ue. Bruxelles chiude al rinvio della fine del mercato tutelato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
01-DIC-2023
da pag. 18 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

00259 00259

Le imprese del digitale: no a norme Ue che blocchino l'innovazione

Sono ore decisive per la regolamentazione europea sull'intelligenza artificiale, l'IA Act. Oggi si svolge a Bruxelles una riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati membri propedeutica al trilogo tra Consiglio europeo, Commissione e Parlamento del 6 dicembre. Le imprese della filiera digitale italiana sperano che prevalga una linea politica morbida sul fronte normativo. Dalla trilaterale sull'intelligenza artificiale tra il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso e i suoi omologhi di Francia e Germania è emerso un "non paper" che punta a un'autoregolamentazione da parte delle imprese che implementano foundation AI models, i modelli fondativi dell'intelligenza artificiale generativa come ChatGPt o Bard. In pratica la posizione è sì a codici di condotta ma no a norme vincolanti. Impostazione condivisibile secondo Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform e di Confindustria Piemonte, e Agostino Santoni, vicepresidente di Confindustria per il digitale.

«L'allineamento su questi temi di Italia, Francia e Germania può rappresentare un'opportunità preziosa per il mercato dell'innovazione - dice Gay - sotto tre punti di vista. C'è innanzitutto in gioco il potenziale e il talento che l'Italia può esprimere in questo campo, facendo la sua parte con un ruolo importante. Poi come Confindustria Piemonte intravediamo sviluppi significativi per una regione a forte vocazione manifatturiera a innovativa e che, con Torino, è stata scelta proprio come sede del Centro italiano per l'intelligenza artificiale di imminente costituzione. Inoltre, Anitec-Assinform crede con convinzione nello sviluppo dell'IA come abilitatore tecnologico digitale, in crescita costante del 30% annuo».

Sono in realtà numerose le voci di chi giudica necessaria una vera e propria regolamentazione, temendo rischi per sicurezza e privacy derivanti da logiche di profitto dominanti (si veda la lettera appello pubblicata sul Sole 24 Ore del 28 novembre). Gay dissente: «Imporre delle regole nella fase embrionale di una tecnologia impedisce la creazione di valore e dunque il passaggio da un'innovazione potenziale a un'innovazione industriale, che in Italia potrebbe contare su una filiera organizzata con ricadute positive per produttività e competitività. Sarebbe più saggio ricorrere alle regole in una fase due, quando l'innovazione viene applicata». Dello stesso tenore le riflessioni di Agostino Santoni. «La nostra opinione è in linea con il non paper dei ministri dell'Industria. È giusto guardare con attenzione alle policy ma salvaguardando la velocità di innovazione - dice - . Pensare solo a regolamentare piattaforme e tecnologie frena la ricerca, mentre reputiamo più efficace regolamentare i casi d'uso». Ma per Santoni il dilemma tocca in modo più generale il ruolo che la Ue intende giocare su questa partita, in cui potrebbero emergere campioni europei alternativi ai dominatori americani o cinesi: «È il momento di chiederci se l'Europa vuole fare solo l'arbitro o vuole avere voce nello sviluppo di questa tecnologia».

—C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO GAY
Per il presidente di Anitec-Assinform e di Confindustria Piemonte «l'allineamento di Italia, Francia e Germania può rappresentare un'opportunità»



AGOSTINO SANTONI
Il vicepresidente di Confindustria per il digitale: «È il momento di chiederci se l'Europa vuole fare solo l'arbitro o vuole avere voce nello sviluppo di questa tecnologia»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623


Imprese & Territori
Dogane, Italia ancora più centrale «Stop a controlli discrezionali»